ANNO XXXIV

Mercoledì, 17 Agosto 1881.

N. 225

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. [illegible]
Roma	» 2 [illegible]	» 6	» 11	» [illegible]
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» [illegible]	» [illegible]
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» [illegible]
America Meridionale	— —	» 20	» [illegible]	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» [illegible]

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma e Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi [illegible] — Per Roma [illegible].

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
in Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Sottey Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 16 agosto

BOLLETTINO POLITICO

La legge agraria è ritornata davanti alla Camera dei Comuni. Il signor Gladstone domandò che le ragioni per le quali furono reietti dai Lordi gli emendamenti approvati dalla Camera dei Comuni, fossero esaminate e discusse. La maggioranza vi acconsentì. Apparve o veramente alcune velleità di resistenza tra gli irlandesi ed i radicali. Costoro credevano, che il governo, nella sua domanda, accennasse a voler risolvere il conflitto con un compromesso. Onde erano tentati di negargli la loro fiducia. Ma il signor Gladstone respinse l'idea che il suo contegno meritasse di essere qualificato colla predetta parola. Egli eccitò, inoltre, la Camera a volerlo assistere ancora colla fiducia sua. E la Camera si decise di seguirlo fino all'ultimo. Nè spinse le sue esigenze, come avrebbe desiderato il signor Parnell, a tal segno, da obbligarlo a spiegare, prima della discussione, le intenzioni del governo. Il terzo esame della legge, a cui si rassegnarono i comuni, fu un atto di deferenza del ramo elettivo del Parlamento verso il ramo ereditario. Ma fu eziandio un atto sommamente politico. Imperocchè chiarì l'accordo perfetto che esiste tra la maggioranza e il ministero.

Il signor Gladstone può ora andare innanzi con animo tranquillo, essendo condivisa da tutto il partito liberale, eccetto appena le frazioni estreme, la responsabilità del suo contegno. Il quale non è una reazione contro al voto dei Lordi. Allorchè il *Land bill* tornò la prima volta dalla Camera ereditaria alla Camera elettiva, il ministero aveva proposto, e la Camera elettiva accettato, che si dovessero respingere gli emendamenti lesivi dei principii sostanziali della legge ed accogliere gli altri. Cotesti emendamenti respinti dai Comuni essendo stati riconfermati poscia dai Lordi, era naturale, che il terzo esame della legge a cui il signor Gladstone invitò ultimamente i Comuni, paresse delicato e difficile, aggirandosi esclusivamente sopra gli emendamenti dell'altro ramo del Parlamento già riconosciuti lesivi dei principii sostanziali della legge stessa. Nondimeno il signor Gladstone volle mostrarsi arrendevolissimo, e rispondere alla provocazione dei conservatori con sì reiterata prudenza e temperanza, onde mettere costoro nell'alternativa di fare ancor essi qualche notabilissima concessione o d'impegnarsi nel conflitto in condizioni sfavorevoli di fronte alla pubblica opinione. Degli emendamenti riconfermati dai Lordi il signor Gladstone fece tre categorie: nella prima comprese quelli che la Camera dei Comuni doveva respingere per la seconda volta; nella seconda incluse quelli che si potevano accettare con qualche modificazione; e nella terza, infine, segnò gli emendamenti, che nella ostava si approvassero ora, come atto di conciliazione ed affinchè il paese si persuadesse avere il ministero e la maggioranza della Camera elettiva fatto ogni loro sforzo per evitare il conflitto. Vedremo ora, se la Camera dei Lordi, dopo questa ampia prova di condiscendenza dell'altro ramo del Parlamento e del governo, approverà senz'altro la legge, come le viene dai Comuni, o se persisterà nel mantenere tutti indistintamente i suoi emendamenti.

La stampa tedesca non si rallegra del discorso pronunziato dal signor Gambetta a Belleville. Quando verrà il regno del diritto e della giustizia, la repubblica rientrerà, a bandiere spiegate, col consenso della Germania, in Strasburgo ed in Metz. Così vuol parere di pensare l'oratore di Tours e di Belleville. Se la sua parola fosse stata davvero l'espressione sincera e schietta della sua mente, l'Europa ne potrebbe ammirare l'ingenuità, quando non volesse riconoscervi un tentativo di stancare la pazienza della Francia, che pur troppo dovrebbe aspettare assai, e di farle in ultimo dimenticare, coll'andar del tempo, i fratelli alsaziani-lorenesi. Tanto nell'uno quanto nell'altro caso la Francia non avrebbe gran motivo di compiacersi della politica del suo primo uomo di Stato. Ma i giornali tedeschi interpretarono diversamente il linguaggio del signor Gambetta. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* contesta all'oratore che la Francia abbia sopra l'Alsazia-Lorena diritti maggiori di quelli che spettano alla Germania sopra codeste due provincie. La loro nazionalità non è più francese che tedesca. Se il loro possesso giova alla difesa della Francia, esso è necessario alla difesa della Germania. Per tal guisa la base stessa dell'argomento del signor Gambetta vien meno. Perchè si possa invocare la giustizia internazionale, fa d'uopo che una ingiustizia sia stata commessa. Ora interamente legittima e giusta è la condizione dell'Alsazia Lorena. Ma cotesto modo di ragionare, proprio della stampa germanica, non conviene alla stampa francese. La quale vuol avere la sua Francia *irredenta*. In Francia non vi è una Società degli *irredenti*, perchè tutta la nazione, la si consideri ne' suoi primi uomini di Stato, o nelle moltitudini, non sogna altro che la liberazione dell'Alsazia-Lorena. Indi procedono i maggiori pericoli per la pace europea.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* definì esattamente la parte che il sig. Gambetta si studia di rappresentare in Francia. « Egli vuol essere, dice l'organo ufficioso del principe di Bismarck, considerato dai francesi, come colui che della rivincita ha fatto lo scopo della propria vita. » Nè lascia passare anno senza rammentare alla nazione cotesto suo cômpito. La Germania se ne potrebbe ridere, se il signor Gambetta non fosse, come riconosce la stessa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, l'uomo il più influente e il più autorevole della Francia. Tanto più, che l'ex-dittatore di Bordeaux comprende benissimo che per lui è venuta l'ora di afferrare il potere e che non gli riuscirà di conservarlo lungamente se la fortuna non gli concede di restituire l'Alsazia-Lorena alla Francia e ristabilire il prestigio politico e militare della patria sua in Europa. Le maggiori difficoltà, che il sig. Gambetta sarà chiamato a superare, gli si affacceranno all'estero. Se egli le vince, dipenderà da lui essere il primo cittadino della repubblica o il re della Francia; se ne è sopraffatto, cadranno insieme con lui le istituzioni repubblicane. Ma, in ogni caso, non si reggerebbe un anno al governo, se non intendesse tosto, con tutte le forze dell'anima sua, a risolvere quella questione della Francia *irredenta*, che egli si diverte ad agitare di quando in quando. Il fatto che il sig. Gambetta rappresenta l'idea della rivincita, costituisce senza dubbio una grande forza per quest'uomo politico, ma è ad un tempo un impegno formidabile e pericoloso.

LE ALLEANZE

I nostri lettori sono al corrente di tutto ciò che fu pubblicato nei giornali tedeschi ed austriaci, e da noi riprodotto, intorno alle relazioni fra l'Italia da una parte e l'Austria-Ungheria e la Germania dall'altra. Notevole è stato, su questo argomento l'articolo del senatore Carlo Cadorna, al quale noi ci stimammo grandemente onorati di concedere ospitalità. Meglio del Cadorna non avremmo certamente saputo porre la questione ne' suoi veri termini, e oggi scriviamo appunto per fare piena adesione alle idee svolte da quell'uomo egregio.

È fuor di dubbio che l'impresa di Tunisi non ha giovato al prestigio della Francia, nè accresciuto per lei le simpatie del mondo civile. I discorsi elettorali del signor Gambetta, che invocò il giorno della giustizia per l'Alsazia e la Lorena, irritarono più che mai il principe di Bismarck, il quale non tollera che si metta in dubbio la durata dei risultati ottenuti colla guerra del 1870.

Noi pure desideriamo il mantenimento della pace e la rimozione di tutte le cause che potrebbero, in qualsivoglia modo turbarla. Perciò, conveniamo interamente nel concetto dell'onorevole senatore Cadorna, che fa voti affinchè le nostre relazioni colla Francia sieno amichevoli. Ma con lui ci troviamo d'accordo eziandio nella persuasione che, nonostante il nostro buon volere, la politica francese non s'informi a principii di benevolenza verso il nostro paese e perciò insistiamo sulla necessità di premunirci.

Nel linguaggio della stampa ufficiosa austriaca e germanica si vedono chiari indizi di un notevole miglioramento manifestatosi nelle disposizioni di quelle potenze verso di noi. È palese pertanto la possibilità di un riavvicinamento, e aggiungiamo senza pericolo di essere smentiti, che vi è favorevole anche l'opinione pubblica in Italia. L'amicizia colla Germania, l'accordo coll'Austria Ungheria son canoni della nostra politica, e uno dei più gravi errori dei ministri di Sinistra fu l'essersene allontanati per debolezza verso il partito radicale. Gli ultimi avvenimenti, se da un lato ci danneggiarono in Africa, dall'altro ci favorirono porgendoci una occasione propizia per dissipare le diffidenze che si erano contro di noi accumulate a Vienna e a Berlino.

Qual partito ha saputo trarre il nostro ministero da questo nuovo stato di cose? Lo si ignora, e i giornali ministeriali non ci illuminano, anzi, discordi fra di loro, accrescono la confusione. È poco probabile, però, che un ministero così variopinto come il presente, adotti una regola di condotta ben determinata. Fra le idee, per esempio, dell'on. Mancini e quelle dell'on. Zanardelli rispetto alla politica estera, c'è un abisso. L'on. Depretis che procede sempre per via di transazioni, crede che anche in questa materia il più savio consiglio sia il non far nulla, poichè, in tal guisa riesce a tenere la bilancia in bilico fra gli umori diversi dei colleghi. È una politica funesta alla cosa pubblica, e dalla quale abbiamo già raccolto e continueremo a raccogliere amari frutti.

Noi non ci facciamo giudici della opportunità e della urgenza delle alleanze. Sappiamo, e lo abbiamo detto, che le alleanze formali non si stringono se non quando si presenta l'occasione di raggiungere uno scopo rispondente a comuni interessi. E siamo i primi a riconoscere che soltanto il governo, il quale conosce tutti i fatti o almeno dovrebbe conoscerli, è in grado di apprezzare la maggiore o minore convenienza di sottoscrivere un trattato. Ma le relazioni strettamente amichevoli possono esistere anche senza un trattato scritto, purchè si sappia di poter fare scambievolmente assegnamento gli uni sugli altri, in caso di pericolo. Tali erano, a cagion d'esempio, le nostre relazioni con l'Austria e la Germania fino al 1876, quando gl'imperatori Francesco Giuseppe e Guglielmo venivano a far visita al Re d'Italia. Ciò che si vuole dagl'italiani si è il ritorno a quelle felici condizioni diplomatiche, e poichè la via per giungere ad esse sembra oggi più facile e piana, sarebbe colpevole il governo che non s'accingesse ad entrarvi risolutamente e si smarrisse, invece, negli oscuri viottoli dove non troverà che dolorosi disinganni.

IL DISCORSO DEL SIGNOR GAMBETTA

Diamo le parti del discorso del signor Gambetta a Belleville, che riguardano la legislazione ecclesiastica e la politica estera:

Dopo la scuola, v'ha la Chiesa. Non dico la Chiesa, perchè è ben certo che se il sentimento pubblico è preoccupato, che se la Francia è stata inquieta dopo essere stata schiava, non sono le Chiese che la turbarono; se vi fu una quistione clericale, è perchè v'era fra tutte le confessioni religiose e per eccellenza una Chiesa la quale si era assunta la missione di combattere lo spirito umano in tutta la sua libertà, in tutte le sue franchigie, di ricondurre violentemente la Francia alle peggiori tradizioni del passato e di opporsi altrettanto alla sua espansione esterna. Signori, più di un governo è caduto per aver contrariato la Chiesa su questo capitolo, quanto al suo libero sviluppo all'interno; gli è che, come si è detto, questa Chiesa era una fazione politica nello Stato ed è perciò che si era sicuri di colpire il vero avversario in piena faccia dicendo: Il clericalismo, ecco il nemico (Applausi).

Non ci era stati ingannati. Infatti, potete vedere, potete leggere ed ascoltare contro chi questo partito moribondo dirige le sue diffamazioni e le sue calunnie, e quali avversarii esso ha prescelto. Se v'ha qualche cosa che mi sorprenda e mi sdegni, è di vedere quali collaboratori il clericalismo incontra sulla via (Applausi).

Il clericalismo venne vinto ed abbattuto, ma esso non è ancora morto. E credo che vi abbia qualche cosa di meglio da fare che trattarlo con formole più o meno vuote. Bisogna conoscere quanta potenza amministrativa e pubblica esso possiede ancora, bisogna fare un minuto lavoro d'inchiesta e d'investigazioni sulle forze della sua influenza e del suo credito; tagliargli qualunque specie di comunicazione coll'amministrazione laica o politica; togliergli quei privilegi, quelle prerogative conferitegli dal decreto di messidoro, e di cui va tanto orgoglioso; esaminare il suo bilancio e mantenerlo nei limiti della legislazione concordataria; guardare da vicino quell'immensa fortuna di mano-morta che è uno scandalo per questo paese, composto di contadini e di piccoli proprietari; sapere, infine, se l'imposta funziona su tutti questi beni, acquistati con mezzi più o meno legittimi; ora è constatato che precisamente essa non funziona! (Risa d'approvazione).

È mia opinione che convenga esaminare da vicino tutti questi beni di mano-morta e che abbiamo bisogno di una legislazione che li riprenda, li sopprima, li abolisca. Non ci sarà da fare altro su questo punto che inspirarsi agli ammirabili lavori della prima Costituente, e i clericali lo sanno bene.

Converrà inoltre esaminare da presso una cosa estremamente importante, voglio dire lo stipendio accordato ai curati, ai vice-curati ed ai vicari che ascende ogni anno a 45 milioni. Signori, questo non è uno stipendio come gli altri, allorchè si esamina accuratamente la legislazione che s'invoca, e che invece per prima, il Concordato e gli articoli organici. Si deve questo stipendio ai curati, ma non ai vice-curati; si deve [illegible] nell'intensità. Dico che, prima di passare all'abolizione del bilancio dei culti che non approvo, vi è un mezzo per governare il clero; e che avete di più, non solo nel Concordato, ma nel semplice Codice penale, un'intera legislazione estremamente tutelare e protettrice, e dei diritti dello Stato, e dei diritti dei semplici cittadini troppo spesso lasciati in balìa ai capricci dei clericali. Prima di metter la mano sul bilancio dei culti chiedo che si esamini, mediante disposizioni transitorie, la serie dei mezzi e delle forze di cui si dispone per impedire questa ostilità del clero o per costringerlo, esso pure ad essere il rispettoso servitore del regime che la Francia si è dato liberamente.

Potrei aggiungere qualche parola su ciò che si chiama la politica estera della Francia, piuttosto per rispondere qui ad accuse senza importanza e senza valore, che per edificarvi sulla politica del governo della Repubblica e sullo spirito che anima le sue assemblee.

Alla politica estera non chiedo che una cosa: è di essere dignitosa e ferma, è di mantenersi le mani libere e pure (Applausi); è di non scegliere alcuno nel concerto europeo e di essere in buoni rapporti egualmente con tutti; è di non cercare nei negoziati e nelle trattative commerciali che i punti di contatto che, per gl'interessi similari delle nazioni che vivono nella vecchia Europa, possono presentare l'occasione di rapporti internazionali, d'accordo e di appoggio; è di considerarsi nel mondo, non come isolata, ma come perfettamente staccata da solidarietà temerarie o gelose (Applausi); è di rammentare che il governo della repubblica è, innanzi tutto un governo di volontà nazionale, e che il paese, l'indomani dei suoi disastri immeritati, vide troppo bene verso quale abisso si trascinava la sua fortuna allorchè si cambiava ogni giorno di politica estera, di amicizie, di alleanze,

---

22

APPENDICE

VITA MODERNA

Studio di costumi contemporanei

Giorgio Severi respirava a pieni polmoni l'aria mattutina; si sentiva come colpito e sopraffatto dal contrasto fra la propria apatia e l'attività che gli si svolgeva d'intorno. Avrebbe voluto aver anch'egli qualche cosa di preciso di fare, qualche dovere, fosse pure umile da compiere. Invidiava il merciaio che apriva la sua bottega, il lavoleggiante del caffè che scopava la sala, il *giornalista* che vendeva le gazzette del mattino, il buon vecchio che versava l'acquavite alle guardie di pubblica sicurezza reduci dalla passeggiata notturna per le vie della città. Misurò per ben due volte, a passi frettolosi, il Corso, senza scopo e inebriato da quello spettacolo che gli pareva nuovo. Finalmente s'arrestò davanti a un negozio, come se un'idea subitanea lo avesse costretto a fermarsi. Esitò alquanto ad entrarvi, ma poi si fece coraggio e varcò la soglia fatale. Rimase là dentro un quarto d'ora o venti minuti. Ne uscì trasformato, vestito da secolare, col cappello a cilindro, coi calzoni lunghi, con una giacca stretta alla vita. Camminava impacciato, cogli occhi bassi, perchè temeva che qualcuno vedendolo gridasse: Ecco un prete travestito! Avrebbe desiderato d'incontrare Gustavo di Naravalle, tanto per proseguire la conversazione del giorno precedente, ma senza dubbio Gustavo era partito. Si trasse fuor di tasca il portafogli e fece il bilancio. Gli restava un centinaio di lire, frutto dei suoi risparmi. Pensò che quella somma bastava per campare un mese. Intanto avrebbe cercato qualche occupazione. Ritornò a casa in via dei Pastini; la vecchia affittacamere da prima non lo riconobbe; poscia, quando lo ebbe ravvisato, non finiva di far le meraviglie.

— Che? come? Reverendo, non siamo mica di carnevale, non è tempo di andare in maschera.

E dopo aver esaurito il repertorio delle esclamazioni, ad un tratto si atteggiò a pietà e gli disse:

— Ah! ora capisco. Poveretto! Avrà temuto che questi birboni lo insultassero per le vie. C'è della gran canaglia in giro. Non basta loro di avere scacciato i frati e le monache, vorrebbero accopparli. Oh! ha fatto bene di mutar abito. Così, almeno, avrà la vita salva. Già lo dice anche il proverbio che l'abito non fa il monaco. Si può essere un buon religioso e, per la nequizia dei tempi, andar vestito magari da *paino*. Non è vero reverendo?

L'ex-padre Severi non le badava e rispondeva con monosillabi che confermavano la vecchia nella sua opinione. E mentre l'affittacamere usciva a propalare e diffondere la strepitosa notizia che i preti e i frati svestivano gli abiti talari e la tonaca per sottrarsi al pericolo di essere scannati dalla plebaglia liberalesca, egli sedeva davanti al così detto scrittoio, pigliava lo scartafaccio di cui già facemmo menzione, vi registrava la data del giorno e sotto di essa scriveva a grossi caratteri: *Qui si chiude il libro del passato; incomincia una vita nuova.*

Ma se fosse stato profeta o figlio di profeta, avrebbe potuto scrivere con maggior ragione: *Incomincia un novello e più sciagurato periodo di morali sofferenze!*

CAPITOLO VII.

Esercizi d'artiglieria

Il cavaliere Enrico Barnoldi che abbiamo avuto l'onore di presentarvi mentre faceva caracollare il suo cavallo baio scuro, in piazza dell'Indipendenza, sotto le finestre della signorina Giulia Palmari, è il tipo del brillante e valoroso ufficiale d'artiglieria. Uscito nel 1865 dall'Accademia militare, prese parte, col grado di tenente alla breve campagna del 1866 e fu ferito a Custoza dove combattè da prode e si guadagnò la medaglia al valor militare. Nel 1870 fu di quelli che entrarono a Roma per la breccia di porta Pia. Nel tempo in cui avvennero i fatti che stiamo narrando era capitano e gli si pronosticava da tutti una lunga carriera, poichè non aveva ancora raggiunto l'età di trent'anni.

Enrico Barnoldi, nato di nobile ed agiata famiglia milanese, si era consacrato alla professione delle armi con vera passione. Diligente, studioso, frequentava al tempo stesso la società dov'era ben visto e bene accolto pel suo carattere aperto e leale.

Il lettore ha già indovinato che il nostro ufficiale, invaghitosi di Giulia, le faceva un po' di corte alla lontana. Sapeva ch'era figlia del commendatore Palmari, ma, non essendole stato presentato, non le aveva mai parlato. Da principio egli avea preso le cose molto leggermente. Passando a cavallo per la piazza dell'Indipendenza gli era comparsa una specie di visione fantastica alla finestra di un villino. E vi era ritornato l'indomani all'istess'ora, e la giovinetta si era ritrovata al suo posto. Dopo che quest'incontro a rispettosa distanza si fu ripetuto parecchie volte, il capitano pensò che all'avventura bisognava pur dare una qualche soluzione. O interromperla bruscamente scegliendo un altro luogo per la passeggiata quotidiana, oppure trovar modo di avvicinarsi alla signorina; non c'era via di mezzo.

Abbiamo detto ch'Enrico era aperto e leale. La fanciulla gli piaceva e la vita da scapolo incominciava a pesargli. In fin de' conti, egli, facendosi presentare alla figlia del commendatore non si compromettera, non prendeva alcun impegno. I mezzi per ottenere una presentazione non gli mancavano. Si rammentò che il commendatore e la sua famiglia intervenivano ogni mercoledì alle riunioni dell'onorevole Marcolini, celebre e simpatico giureconsulto e uomo politico influente nel suo partito.

Per verità quella casa era un terreno neutrale e vi convenivano uomini che professavano le più opposte opinioni. Il Marcolini, gentiluomo ed artista, nelle ore della conversazione amava riposarsi dalle gravi cure della giornata; musicomane egli stesso, stava ad ascoltare i numerosi dilettanti che nelle sue serate, cantavano le ariette, i duettini e le romanze. Qualche volta ci capitava eziandio qualche artista di grido, e finalmente il padrone di casa non isdegnava di sedere egli pure al pianoforte. Del resto, in quelle riunioni regnava la più schietta cordialità, ed anche una onesta libertà che riusciva gradita. Il capitano Marcolini non vi era andato da un pezzo, ma sapeva che nessuno gliene avrebbe mosso rimprovero. Vi si recò, pertanto un mercoledì a sera, senza alcuna certezza, ma colla speranza di trovarvi i Palmari, e infatti non s'ingannò. Il Palmari teneva cattedra in un salottino dove stava circondato da quattro o cinque uomini di finanza. La consorte e la figlia del commendatore erano invece nella sala principale. Quivi, quando entrò Enrico, non si sarebbe udita a volare una mosca. L'avvocatino Fiori si disponeva a cantare, e dalla sua bella voce di tenore si aspettavano dei miracoli. — Le signore gli professavano la più sincera e ardente ammirazione, e guai al bipede appartenente al sesso forte che avesse osato disturbare quel devoto raccoglimento. Enrico si ritrasse in un canto ed attese anch'egli in silenzio che il Fiori avesse terminato di evocare lo *Spirto gentil* di Donizetti. Fragorosi applausi salutarono l'ultima cadenza, e al Fiori venne fatta dolce violenza affinchè cantasse qualche altro pezzo. L'avvocatino accondiscese e trasportò gli uditori nel *paradiso dall'onde uscito* dell'*Africana*.

Intanto l'ufficiale aveva passato rapidamente in rassegna gl'invitati, e non aveva durato fatica a scoprire la signorina Palmari seduta, a breve distanza dal pianoforte, accanto alla madre. Giulia, quasi un segreto presentimento l'avesse avvertita, volse furtivamente lo sguardo dalla parte di lui e si fece rossa in viso. Ma nessuno vi badò perchè il Fiori in quel momento aveva preso uno stupendo *do di petto* e pareva lo tenesse sospeso come la spada di Damocle sulle sue ammiratrici.

In casa Marcolini si ritrovava necessariamente una parte della società che qualche mese prima aveva più o meno rallegrato la festa del villino Palmari. Gli stessi uomini politici, gli stessi giornalisti, coll'aggiunta però dell'elemento artistico, e con maggior varietà di signore. A dieci o dodici passi dalla signora Palmari si teneva ritto e impettito il principe Stoberkoff, fatto segno agli avidi sguardi delle signorine da marito. Ma egli pareva non curarsi punto del tacito omaggio che gli veniva reso. Come Dio volle il Fiori terminò l'aria dell'*Africana* e cantato anche uno stornello *pour la bonne bouche*, si ritirò dal glorioso agone. Fu allora possibile di circolare nuovamente nella sala. (*Cont.*)

d'intraprese e di mire; è di dire: Ormai la Francia non appartiene che a sè stessa, essa non favorirà i disegni nè degli ambiziosi all'estero, nè dei dinastici all'interno; essa pensa a raccogliersi, a concentrarsi in sè stessa, a crearsi una tale potenza, un tale prestigio, un tale slancio, che alla fine, a forza di pazienza essa potrà ben ricevere la ricompensa della buona e saggia condotta (Viva sensazione — Applausi).

Cari concittadini, mi sembra, quanto a me, che, allorchè vedo la società francese progredire nella calma, nella libertà, nel lavoro, verrà bene un giorno in cui i problemi posti si risolveranno forse mediante il progresso del diritto internazionale ed il trionfo dello spirito pacifico. Non vi ha la spada soltanto per troncare i nodi gordiani; non v'ha la forza soltanto per risolvere i problemi esteri; lo spirito di diritto e di giustizia è pure qualche cosa. E chi dunque oserebbe dire che non verrà un giorno di reciproco consenso per la giustizia in questa vecchia Europa di cui noi siamo i primogeniti! chi dunque oserebbe dire che questa è una speranza chimerica? Non credo oltrepassare la misura della saviezza e della prudenza politica, desiderando che il mio governo, la mia repubblica, la repubblica democratica che conosce te, sia attenta, vigile, prudente, sempre costantemente mischiata agli affari che la riguardano nel mondo, ma sempre lontana dallo spirito di conflagrazione, di cospirazione e d'aggressione. Ed allora, credo, spero che vedrò quel giorno, in cui, per la maestà del diritto, della verità e della giustizia, ci troveremo, ci riuniremo ai fratelli separati! (Emozione generale. Applausi e grida ripetute: Viva la repubblica! Viva Gambetta! »

Ecco il primo apprezzamento della ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* sul discorso di Gambetta:

L'aplomb, che si rivela nelle parole dell'organo gambettista, si ripete, se è possibile, anche più fortemente, nel discorso tenuto a Belleville dal sig. Gambetta. L'analisi del telegrafo consiste per metà nel parere del discorso relativo alla politica estera, ed è pieno di reminiscenze degli anni di guerra 70-71 e della perdita allora subita dalla Francia.

Il tema della rivendicazione appartiene ormai alle frasi rettoriche predilette da Gambetta, nè deve sorprendere ch'egli le abbia ripetute in un discorso elettorale, tanto più pronunciato davanti ad un uditorio che subisce molto più gl'istinti, che non considerazioni ragionevoli. A questi istinti era pure proporzionata la redazione che il sig. Gambetta ha creduto bene di dare alle sue allusioni all'Alsazia Lorena. Egli non pronunciò che alcune frasi generali rimbombanti, e si arrestò volentieri al punto in cui cessa l'oratore popolare e subentra l'uomo politico, pratico, conscio della propria responsabilità.

L'Assemblea accolse con grande entusiasmo le profezie, le speranze e i desiderii del candidato espressi colla maggior confusione e si può dire che lo scopo di acquistarsi popolarità a Belleville fu pienamente raggiunto dal sig. Gambetta.

Lettere Parigine

(*Corrispond. particolare dell'*Opinione)

Parigi, 13 luglio.

Poco dopo la morte del signor Thiers, i giornali francesi annunziarono un legato cospicuo che il defunto aveva fatto per testamento al museo del Louvre. Il dono consiste infatti in una collezione preziosissima di oggetti d'arte, che lo Stato ha accettata e che per contratto notarile, firmato testè dal signor Giulio Ferry come ministro delle belle arti, deve essere collocata in quel museo, e precisamente in una sala contigua alla galleria Sauvageot. L'Amministrazione s'incarica di regolare l'ordinamento della collezione, il cui inventario sta facendosi, per volontà stessa del testatore, da quel valente critico d'arte che è l'onor. Carlo Blanc, membro dell'istituto, e la signora Dosne, dicesi, provvede alle spese dell'installazione. Offrendo ai vostri lettori una breve descrizione degli oggetti che compongono il nuovo museo, che sarà chiamato « Museo Thiers, » mi reputo fortunato di presentar loro una vera primizia da ingelosire, col ghiottissimo periodico della *Rue Drouot*, tutti gli individui *réporters* del mondo artistico.

Il gabinetto del signor Thiers ha il doppio carattere d'universalità e di originalità, racchiudendo oggetti preziosi di ogni specie: un continuaio di bronzi e di terre cotte antiche e del rinascimento, marmi, avorii, sculture in legno, pietre di Kalheim degne di portare il nome di Alberto Durer o di Aldegrave, cere, smalti, porcellane, camei, cesellature in rame e in argento, vetri di Venezia, maioliche di Urbino, terre smaltate di Luca della Robbia, disegni di grandi maestri, stampe di prezzo e quadri; poi, porcellane antiche della China delle più grande bellezze, lacche d'oro, lacche nere del Giappone delle più scelte, provenienti in maggior parte dalle vendite celebri della duchessa di Montebello, d'Aigremont, Luigi Fould, Roussel, de Failly; agate orientali, smalti *cloisonnés*, diaspri malachiti, pietre lardellate, antiche pitture chinesi in *albums* e su rotoli di carta di seta, che sono preziose e delle quali molte hanno conservato tutta la vivezza dei loro colori, tutta la delicatezza dell'esecuzione; lacche inverniciate secondo il sistema Martin, tabacchiere squisitamente dipinte da Blarembergue, bronzi chinesi e giapponesi di forme scelte e di una patina meravigliosa.

Danno inoltre alla collezione un valor singolare le copie all'acquarello e alla matita degli affreschi i più celebri dell'Italia, dei più bei dipinti del Tiziano e del Veronese a Venezia, del Correggio a Parma, di Velasquez a Madrid, di Rubens a Anversa. Arricchisce pure il gabinetto del sig. Thiers una superba riduzione in bronzo della famosa statua equestre di Colleone a Venezia, modello unico, essendo stato spezzato lo stampo. Vi si trovano similmente una riduzione in bronzo della statua del Perseo di Benvenuto Cellini, e in marmo del suo piedestallo, ornato delle quattro piccole figure in bronzo eseguite col miglior gusto, e le riduzioni in marmo dei sublimi simulacri del giorno e della notte, dell'aurora e del crepuscolo che decorano la tomba dei Medici a Firenze. Queste riduzioni religiosamente fedeli all'originale sono opere di un eccellente e coscienzioso artista, il sig. Maraglia, e riproducono per quanto è possibile a chi non è un Michelangelo, gli accenti del suo scalpello, e il carattere di sublime malinconia e di cupa fierezza che distingue coteste incomparabili statue.

Il sig. Thiers aveva così dinanzi agli occhi, mentre la sua penna scorreva sulla carta, o mentre egli passeggiava mormorando i discorsi destinati alla tribuna della Camera, aveva, dico, dinanzi agli occhi e intorno a sè le immagini dipinte o scolpite di tutte le meraviglie che aveva osservate viaggiando nei paesi dell'arte: le Sibille e i Profeti della Sistina e il Giudizio di Michelangelo, le camere e le loggie di Raffaello, e di questo sommo i cartoni, detti di *Hamptoncourt*, che han servito per gli arazzi ordinati da Leone X, gli affreschi della Farnesina, la comunione di S. Girolamo del Domenichino, l'Assunzione del Tiziano che è a Venezia, lo Sposalizio di Raffaello che è a Milano, la Cena di Leonardo da Vinci, resa secondo i disegni del maestro per quanto potevasi, la splendida Susanna del Correggio che è a Stuttgard, la Madonna di S. Sisto di Raffaello che è a Dresda e la sua Santa Cecilia che si conserva a Bologna, i ritratti equestri di Carlo V del Tiziano, del duca di Olivares e di Don Baldassarre Carlos di Velazquez, i Baccanali del Tiziano della tribuna di Madrid, la Discesa dalla Croce di Rubens della cattedrale di Anversa. E tutti questi acquarelli biondi o vigorosi, leggieri o sentili secondo il pennello che si trattava di imitare, sono stati eseguiti da antichi pensionati dell'Accademia di Francia a Roma, come Carlo Bellay e Delcombet, o da altri pittori riconosciuti abili a questo genere di lavoro, penetrati tutti di ammirazione pei grandi maestri, come Tourny e Stefano Barrai.

Il signor Thiers aveva cominciato la sua carriera di amatore, comprando dei quadri di prezzo, ma vi rinunziò tosto che si avvide occorregli, per continuare, una fortuna venti volte maggiore della sua, e riconobbe d'altronde che dei quadri, anche più preziosi, comprati a misura che le occasioni si presentassero nelle vendite pubbliche, non gli avrebbero in alcun modo procurato le forti impressioni da lui provato davanti a que' capi d'opera della pittura, che non figureranno mai in alcuna vendita, e che non crolleranno che coi muri dei monumenti che essi decorano. I primi quadri che egli acquistò sono un ritratto equestre di Luigi XIV di Vander-Meulen, un paesaggio di Ruisdaël, un piccolo Wouwermans, un interno di chiesa di Peter-Neefs, una piccola Vergine di Murillo, due ritratti di Terburg, e una vecchia di Gérard-Dow.

Fra i bronzi del Rinascimento che abbondano nel suo gabinetto, il signor Thiers possedeva dei pezzi originali d'un valore inestimabile che faranno onore al Louvre; una terra cotta, e un bronzo di Michelangiolo, (bozzetto della Vergine non finita ch'è sulla tomba dei Medici), due terre cotte di Andrea Verrocchio da non invidiare quelle di Leonardo, delle statuette di Benvenuto Cellini, del Vellano di Padova, del Bandinelli, del Sansovino, di Zana Bologna, dell'Ammannati; e discendendo fino ai nostri giorni, un San Giorgio in bronzo, modellato da Paolo Delaroche e il Mercurio di Rude, figura di una eleganza olimpica e di una superba movenza.

Quanto ai disegni, agli acquerelli e ai marmi, che riproducono le opere degli antichi o dei moderni maestri, opere che non sono nè al Louvre, nè in Francia, si può dire che il Museo Thiers offrirà un largo compenso a coloro numerosissimi che non hanno nè mezzi nè tempo di viaggiare in Italia, in Spagna, in Alemagna, nei Paesi Bassi, o in Inghilterra. In ciò sta soprattutto l'originalità, e si può aggiungere anche il pregio democratico della collezione.

Ma non è tutto: la porta del gabinetto che racchiude tanti tesori è, per sè sola, una maraviglia. Essa è divisa in due imposte, sulle quali sono dipinte in intarsiatura, di uno stile potente e di un disegno robusto, i Sacramenti del Passino. Sarebbe da desiderarsi che questa porta, di cui la simile sarebbe introvabile, fosse trasportata anch'essa al Louvre, dovesse pur figurarvi come una finta porta al muro della sala.

Lettere da Napoli

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Napoli, 14 agosto.

Eccovi, sino all'ora in cui scriviamo, le notizie intorno all'esito delle elezioni provinciali, nei cinque mandamenti di San Ferdinando, Chiaia, Stella, Pendino e Porto.

In generale, il concorso degli elettori alle urne è stato scarsissimo. Il gran numero di astensioni ha peraltro giovato a questo: dimostrare, cioè, essere falsa la taccia di clericalismo data a Napoli.

Se, con l'astensione benevola del partito liberale e della stampa, la quale non è scesa in campo a sostenere la lotta, i candidati del partito clericale non sono giunti complessivamente a raccogliere tre mila voti su 24 mila elettori, è evidente che questo partito è una frazione insignificante, la quale non rappresenta neppure l'ottava parte del corpo elettorale.

Infatti, nei due mandamenti di Chiaia e di Porto, due eletti appartengono alla lista del Comitato centrale; anzi uno di questi, il Corvino, è comune agl'*Interessi economici* ed alla *Costituzionale*, e gli altri due, il Castelli e il Cacace (la cui elezione non potrà appurarsi così presto, per ragioni che dirò più innanzi), appartengono al partito liberale.

Negli altri due mandamenti di S. Ferdinando e di Stella, i due candidati eletti appartengono al partito liberale. L'elezione del mandamento Pendino è contestata per proteste presentate in varie frazioni. Ma dalla distinta dei voti risulta pure che quelli dati al candidato del Comitato centrale, non superano punto gli altri dati ai due candidati liberali.

Nell'elenco dei voti del mandamento di Chiaia manca ancora la 7ª frazione, composta dagli aggiunti che si son presentati a votare con la sentenza della Corte d'Appello. Il presidente del seggio, ad evitare confusione, ha fatto votare in due urne distinte i 300 radiati e i 105 ammessi. Quindi fece suggellare le urne, per rimetterle all'autorità competente, la quale dovrà decidere della proclamazione degli eletti. Ecco perchè è ancora dubbio se tra gli eletti prenderà posto il Cacace o il Dell'Aquila. Quel che è certo è che il candidato apertamente clericale, Caracciolo di Torchiarolo, è completamente battuto.

Queste sono le considerazioni generali, che risultano evidenti dalla semplice ispezione del risultato delle elezioni sino a questo momento, (ore 7 pom.). Domani vi dirò quel che avran detto le urne intorno alle elezioni comunali, sebbene sin da ora si potrebbe prevederne il risultato.

Eccovi ora, per conchiudere — altrimenti non farei più a tempo ad impostare per questa sera.

San Ferdinando: eletto Luigi Turchi (liberale) con voti 359. Schede bianche 29.

Chiaia: Mariano dell'Aquila (comitato centrale) voti 300; Raffaele Giuliani Gusman (liberale) voti 347; Raffaele Cacace (liberale) voti 332; Ferdinando Caracciolo di Torchiarolo (Comitato centrale) voti 274. Risulteranno o il Gusman e il Cacace, o il Gusman e il dell'Aquila.

Stella: Giuseppe Lazzaro (liberale) eletto con voti 453; il Parlati (Comitato centrale) ne ha avuti 436. Schede bianche 2. Non hanno votato gli elettori cancellati dalla Corte d'appello.

Pendino: Pizza (Comitato centrale) voti 405; Caserta (liberale) voti 311; Placido (id.) voti 147. Schede contestate 28. Questa elezione è contestata.

Porto: Stanislao Corvino eletto con voti 416; Luigi Castelli (liberale) eletto con voti 364; Giuseppe Anselmi (liberale), voti 278.

È stato inviato alla nostra università, per accrescere la collezione del museo anatomico, un mostro partorito giorni fa da una donna del comune di Afragola, a nome Giuseppa Pagliuca tessitrice. Quel feto, di sesso maschile aveva un sol corpo, due braccia ben formate con le rispettive mani, più un terzo braccio sul dorso, che si elevava in mezzo alla testa, e che aveva due mani sporgenti. Il corpo del mostro posava su due piedi.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 13 *agosto*. — Informazioni, che ho ragione di credere esatte, mi persuadono che tra il ministero delle finanze ed il ministero di grazia e giustizia e dei culti si sta trattando del trasloco della sede della nostra Corte di cassazione dal palazzo *Alfieri* al palazzo *Madama*. Già si sarebbero fatti studi e calcoli preventivi, secondo i quali questo trasloco verrebbe a costare non meno di *centomila lire*, senza tener calcolo di tutte le spese suppletorie, di adattamento parziale, di arredi, ecc., che sempre superano il preventivo, e di non poco. Una risoluzione governativa in tal senso non sarebbe certamente bene accolta a Torino. — Ormai è generale la convinzione che la istituzione di un'unica Corte di cassazione non sia più questione che di brevissimo tempo; ogni giorno, per così dire, vengono fatti nuovi a dimostrare la necessità e l'urgenza di darle una definizione che certamente non si potrà indugiare oltre i due o i tre anni. « Di fronte a questa certezza morale, a questa convinzione, alla proposta della enorme spesa di un centinaio di mille lire per un trasloco non necessario, non utile, non opportuno, si farebbe certamente il viso dell'armi; se fra due o tre anni, come tutto obbliga a credere, la nostra Corte di cassazione sarà abolita, si saranno sprecate *cento e più mila lire* senza alcun vantaggio, poichè non sarà mai il risparmio di pigione di un triennio che basterà a compensarle. Saranno centomila lire gettate senza ragione e senza frutto, eventualmente sprecate. La sede attuale della Corte di cassazione è ampia, comoda, decorosissima, e quindi nemmeno si può trarre in campo il pretesto di darle più degna sede. A Torino, ove si sa pensare, riflettere e calcolare, tosto si avvertirebbe la nessuna convenienza e la nessuna opportunità di un trasloco che, per costituire un'opera di breve durata, esigerebbe lo spreco d'ingente somma del pubblico danaro, ed è per ciò che la deliberazione governativa non sarebbe di certo accolta con plauso, ma con biasimo aperto ed universale.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA. — Il principe ereditario inviò al borgomastro di Praga un dispaccio in cui esprime il suo rammarico che gli cagiona l'incendio del teatro Nazionale, il quale era uno dei più belli ornamenti della città di Praga.

Le sottoscrizioni aperte immediatamente produssero una somma di 8000 fiorini. Si è constatato che fortunatamente non vi fu alcuna vittima. Le perdite materiali sono calcolate ad un milione di fiorini.

Tutti i giornali, senza distinzione di partito, deplorano il disastro.

L'autorità aperse immediatamente un'inchiesta per conoscere le cause dell'incendio. Parecchie persone dichiarano che l'incendio poteva essere stato comunicato da un braciere di cui si servivano gli stagnini che riparavano il parafulmine del teatro. Il fuoco si comunicò molto rapidamente perchè il servizio delle pompe era difettoso.

INGHILTERRA. — Il 13 corrente venne tenuto un Consiglio di ministri presso il signor Gladstone. Vi assisteva l'attorney generale per l'Irlanda.

— Le *Central News* annunziano che il governo, avendo saputo che lord Salisbury desidera di costringere il ministero ad uno scioglimento, ha deliberato di tener fermo e di non aderire ad alcuno degli emendamenti dei lordi che, secondo la loro opinione, devono distruggere lo scopo del *bill* agrario.

In questo momento v'ha un attivo scambio di comunicazioni fra i capi dell'Opposizione nelle due Camere del Parlamento, e si spera che lunedì prevarranno consigli di moderazione. Non ebbero luogo formali comunicazioni fra il governo e l'Opposizione, ma si spera che saranno aperte trattative, come di consueto in simili crisi.

— Lo *Standard* apprende che il signor Gladstone non cederà in nessuno dei punti del *bill*, che considera come importanti, ma preferisce che per quest'anno il progetto non sia promulgato.

La Camera dei lordi dovrà ritornare sulle sue decisioni, e si spera di giungere ad un compromesso. Nel caso in cui il *bill* fosse definitivamente respinto, il Parlamento sarebbe convocato nell'autunno per discuterlo nuovamente.

Il *Daily News* conferma la notizia che se i lordi insistono, il ministero convocherà una sessione autunnale.

— A Birmingham ed in altre città ebbero luogo *meetings* liberali per appoggiare il governo.

ROMA

Strade ferrate romane. — Ci scrivono:

« L'ultimo treno di lunedì sera di ritorno da Frascati giunto a Ciampino, per mancanza di carrozze non poteva contenere tutta la gente proveniente da Marino col tramwai. Sa in che modo quel capo stazione ha provveduto? Facendone sedere una parte sulle ginocchia di quelli che già erano a posto, lasciando l'altra in piedi sulle predelle dei vagoni; in una parola ha detto: Accomodatevi come meglio potete. Ed ora poche domande. Chi è preposto al servizio del movimento è informato dai suoi inferiori di simili inconvenienti? Se no, perchè non esige da essi un esatto rapporto di tali fatti? Se sì, perchè non pensa a provvedervi? Perchè in previsione di questi casi non si lasciano a Ciampino nei giorni festivi 2 o 3 carrozze? Con tale disposizione, che per darla non occorre essere un'aquila d'ingegno, simili fatti non verrebbero così tolti? E se a qualcuno di quelli in piedi sui gradini dei vagoni fosse incolta qualche disgrazia, di chi ne era la colpa? E l'inconveniente di quello che avendo pagato il biglietto di 1ª classe è costretto a tenersi sulle ginocchia il viaggiatore di 3ª, che al certo non sarà un principe, le par piccolo? Risponda a chi tocca. »

Caduta. — Impauritosi stamane in piazza dell'Indipendenza il cavallo di un capitano, montato da un sergente di cavalleria Aosta e scivolato sul selciato, colla caduta fu causa che al povero sergente toccasse una ferita alla testa, per fortuna non grave, per la quale fu condotto all'ospedale. Nella disgrazia il poveretto fu relativamente fortunato perchè se non gli cadeva il cavallo sarebbero andati tutti e due a dar di cozzo contro un muro vicino con effetti assai più funesti.

Esattorie comunali. — Il prefetto Gravina ha indirizzato ai sindaci della provincia questa circolare:

« L'articolo 1 del regolamento approvato con regio decreto in data 25 agosto 1870, n. 3373 prescrive che nel mese di settembre del penultimo anno del quinquennio pel servizio esattoriale, le Giunte municipali debbano esaminare se credano conveniente pel comune di riunirsi o mantenersi in consorzio con altri e con quali per il quinquennio seguente, prendendo gli opportuni accordi con le Giunte degli altri comuni, coi quali intendano associarsi.

Si chiude il susseguente articolo con la prescrizione che nella sessione ordinaria di autunno dello stesso anno i Consigli comunali deliberino sulle proposte delle Giunte municipali.

Ora, il volgente anno essendo appunto il penultimo del quinquennio esattoriale 1878-1882, ne consegue doversi provvedere alla scrupolosa osservanza delle disposizioni regolamentari avanti menzionate.

Su questo argomento il ministero delle finanze mi ha inviata apposita circolare, datata 30 luglio prossimo passato, ed io la porto a conoscenza dei signori sindaci per norma loro, delle Giunte municipali e dei Consigli comunali.

Nel richiamare quindi la loro massima attenzione su tale documento, reputo superfluo di aggiungervi parola, sia sulle operazioni da compiersi nel termine fissato dagli articoli 1 e 2 del succitato regolamento, tenuto conto della proposta soppressione dei due ultimi commi del 2 articolo della legge 20 aprile 1871, sia sull'alta convenienza che spinger dovrebbe i comuni a riunirsi o mantenersi in consorzio a vasta base territoriale, per conseguire i non lievi vantaggi che ne derivano, fra cui havvi quello importantissimo del minor aggio di riscossione corrisposto all'esattore.

Le deliberazioni consigliari, cui sopra è parola, e che dovranno pervenirmi non più tardi del 31 ottobre venturo, mi saranno dai sindaci trasmesse direttamente quanto ai comuni componenti il circondario di Roma, e per mezzo delle rispettive sottoprefetture per gli altri circondari. »

Caduta e morte. — Domenica, in via delle Mantellate, una donna, di circa 20 anni, sposa da pochi mesi, s'affacciò alla finestra per stendere i panni. Spintasi troppo in fuori, la poveretta, perduto l'equilibrio, precipitò nella strada, dal terzo piano.

Raccolta dal marito fu condotta subito allo spedale di S. Spirito. Ma la disgraziata aveva avuto il capo così sfracellato, da morirvi appena arrivata.

Omicidio. — In questi giorni di riposo festivo il coltello ha lavorato di più.

A San Polo dei Cavalieri due ragazzi vennero a contesa fra loro. Afferrati i coltelli, uno dei due, Mucci Angelo, di 13 anni, vibrò all'altro, dodicenne, un colpo sì forte in mezzo al petto da ridurlo in fin di vita.

Il feritore è latitante.

Tragedia in famiglia. — In una casa in via Leonina abitavano i coniugi Giuseppe Moretti, di 33 anni, giovane del caffè Palestro in via Urbana, ed Ermenegilda, di 30 anni, che faceva la domestica. Da un pezzo tra i due sposi c'era della ruggine. *Lei* sapeva che *lui*, uscito dal caffè, passava, ogni notte, qualche ora, presso un'*altra*. Oltre i continui rimproveri cinque o sei giorni fa, in via Leonina, si sentì anche il rumore delle busse. Giuseppe avea bastonato Ermenegilda.

Lunedì notte il caffettiere andò a casa alle 4, mentre il caffè s'era chiuso assai prima. Cosa accadesse, sotto il tetto coniugale, dopo l'arrivo del marito, nessuno lo sa. Fatto è che dopo un paio d'ore fu vista uscire, frettolosa e spaventata Ermenegilda, seguita, per le scale, da Giuseppe, che chiedeva, a stento, soccorso, e che gettava, dalla gola, una fontana di sangue.

Ermenegilda andò a costituirsi alla sezione di pubblica sicurezza del Rione Monti, dove confessò di avere scannato, con un rasoio, il marito.

Il Moretti raccolto da terra, nel portone della casa, fu trasportato alla Consolazione.

La ferita, estesa per 14 centimetri, avea offeso la carotide; il ferito è moribondo.

Riproduciamo, per non essere stato pubblicata nella prima edizione del foglio precedente, quanto segue:

Le solite dimostrazioni. — Ieri sera abbiamo avuto una serie di equivoci, di contrattempi... e di dimostrazioni.

In primo luogo un cronista cittadino fece annunziare che il concerto municipale avrebbe suonato in piazza Colonna alle 8 invece che alle 9, e ciò per non disturbare la serenata dei mandolinisti al Pincio per lampo di beneficenza. Ma il cronista era male informato e la notizia inesatta. Il concerto municipale incominciò a suonare alle 9, secondo il solito.

Senonchè, appena caddero alcune stille di pioggia, i concertisti, per dirla alla romanesca, *si squagliarono*, la qual cosa irritò il pubblico che protestò e fischiò di santa ragione.

Allora una comitiva di giovani approfittò della favorevole occasione per recarsi a fischiare sotto le rare finestre illuminate per la vigilia dell'Assunzione.

Percorsero le via dell'Orso e Tordinona, e pare che il loro obbiettivo fosse Borgo. Ma al ponte Sant'Angelo trovarono guardie di pubblica sicurezza, carabinieri e truppa che impedirono loro il passaggio. Allora volsero le loro ire contro un balcone illuminato sovrastante al piccolo caffè sull'angolo di via Panico.

I dimostranti saranno stati una cinquantina al più, ma gridavano per cinquecento. Una donna uscì sul balcone e gridò: un accidente che vi pigli! — Raddoppiarono i clamori, e allora un delegato di pubblica sicurezza entrò nella casa e ordinò — non sappiamo con qual diritto — che si spegnessero i lumi, locchè fu fatto. Per verità ci è parso che il dovere delle autorità di pubblica sicurezza sarebbe stato invece di far rispettare l'innocua libertà di coloro che avevano illuminato, senza dar molestia ad alcuno. Ma il *Popolo Romano* ci spiegherà domani la nuova teoria delle illuminazioni.

Ottenuta questa soddisfazione, i dimostranti si sciolsero, anche per effetto della pioggia che incominciò a cadere più fitta.

E così ebbe termine la dimostrazione.

Esercitazioni militari. — Ieri circa trecento giovani, iscritti alla sezione « Allievi volontari » della Società dei reduci dalle patrie battaglie hanno cominciato le loro esercitazioni nell'atrio del Collegio Romano.

Ci si dice che si vuole offrire la presidenza onoraria della Sezione a Sua Maestà il Re.

In breve questi allievi, che ascendono già a cinquecento, riceveranno la loro uniforme in castagno marrone e cappello alla tirolese.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

16 Agosto 1881 (ore 7 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	760,2	1/4 cop.	—	20 3	10,7
Domodossola	759 3	tutto cop	—	23 8	[illegible]
Milano	759,6	tutto cop.	—	[illegible]	15,8
Venezia	759,5	sereno	tranq.	20,1	16,1
Torino	759,0	tutto cop.	—	25,5	13 9
Parma	759,2	1/4 cop.	—	23,9	14,5
Modena	759,2	1/4 cop.	—	21,8	12,0
Genova	758,9	tutto cop.	tranq.	[illegible]	8,8
Pesaro	759,2	sereno	calmo	18,8	12,9
Porto Maurizio	759,5	3/4 cop	agitato	[illegible]	18,2
Firenze	760,0	sereno	—	22,4	11,6
Urbino	760,1	sereno	—	14 8	12,8
Ancona	759,6	sereno	tranq.	24,5	16,3
Livorno	759,7	sereno	l. mosso	25,9	[illegible]
Città [illegible]	754,8	sereno	—	19,4	8,0
Camerino	—	sereno	—	15,0	7,0
Aquila	760 3	sereno	—	21 2	10 0
Roma	759,7	sereno	—	[illegible]	15 5
Foggia	759,4	3/4 cop.	—	30,2	[illegible]
Napoli	758 4	sereno	calmo	25,1	17,1
Potenza	759,4	3/4 cop.	—	[illegible]	[illegible]
Lecce	759,8	1/4 cop.	—	31 8	18,8
Cosenza	759,2	1/2 cop.	—	29,0	21,5
Cagliari	761,2	sereno	calmo	[illegible]	21,0
Palermo	760,4	1/4 cop.	mosso	30 1	19 0
Caltanisset.	761,1	sereno	—	26,5	15,7

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

I fatti di Sanluri. — *L'Avvenire di Sardegna* pubblica, su quei fatti, la seguente versione ufficiale:

« Ecco le notizie esatte sui fatti che si avvolsero in Sanluri nella giornata del 7; senza intrattenerci sulle cause che determinarono così spiacevoli avvenimenti, è certo che prima di quel giorno nulla vi era di preparato e di preconcetto.

Nelle prime ore del mattino, come al solito nei giorni festivi, si vedevano nelle pubbliche vie gruppi di contadini, che improvvisamente accresciuti da altri accorsi, dietro invito di parecchi sollecitatori, crebbero ben presto al numero di circa millecinquecento.

Riunitisi in massa, si diressero gridando: « Non vogliamo imposte » alla casa del ff. di sindaco, che, non conoscendo i loro intendimenti, per sua cautela, si chiuse in casa ed inviava persona a richiedere l'assistenza dei RR. carabinieri.

Intervenuti tre militari, unici che trovavansi in paese, si disposero a calmare gli animi ed indurre i dimostranti a ritirarsi. Ma i mal capitati carabinieri, presi alle strette dalla turba irritata, vennero sbalestrati da un luogo all'altro, lottando corpo a corpo per non essere disarmati; e quando infine si decisero a rifugiarsi in caserma, furono inseguiti a sassate, rimanendone due feriti, e sarebbero certo rimasti vittime del furore popolare, se non avessero fatto uso dei loro moschetti, sparando due colpi sotto i quali sventuratamente cadevano feriti gravemente certo Usai Figa Francesco e Mocci Maria Caterina.

La folla, dopo aver invano tentato di impadronirsi della caserma si riparò alla casa del sindaco, e costretto ad unirsi ad essa, si recò al telegrafo per chiedere con telegramma al prefetto l'annullamento delle imposte; ma, essendo interrotta la linea, invase gli uffici della pretura, del registro delle tasse, sassinando le porte; e dopo aver fatto redigere una petizione tendente ad ottenere l'annullamento di cui sopra, si rovesciava all'abitazione dell'ex sindaco Murru Antioco, ricercato inutilmente fin dal mattino.

Erano le 12 meridiane quando egli aprì la porta di sua casa e si univa ai tumultuanti. Non l'avesse mai fatto!... preso violentemente e trascinato sulla piazza del mercato a colpi di bastone fu miseramente ucciso.

Dopo questa scena di sangue, il paese sembrava rientrato in un momento di calma, ma allorchè i tumultuanti si avvidero essere un tal Cadeddu arrestato da altri carabinieri, sopraggiunti nella giornata, perchè sorpreso a scagliar sassi contro loro, decisero ad ogni costo di liberarnelo; e recatisi dal pretore del mandamento, poco prima giunto da Furtei, lo invitarono a far liberare il Cadeddu. Minacciata, quella autorità inviava un biglietto al maresciallo, ma, parendo a questi non fosse sufficiente per suo scarico, riflutavasi di scarcerare l'arrestato.

Da questo creduto inganno del pretore ne nacque l'idea di far vendetta su di lui, ed armata di grossi randelli, di zappe, picconi e di fucili la folla al massimo esacerbata si portò alla di lui abitazione, e, tentando di scassinarne le porte, cercava d'impadronirsi della sua persona.

Fu allora che, avvertito in tempo, accorse il maresciallo dei carabinieri con 12 circa suoi dipendenti, in difesa della casa minacciata e guadagnata a stento la porta tentava di distogliere i rivoltosi dal triste proposito.

I tumultuanti, in numero di circa due mila, si diedero a scagliar sassi contro i militari, i quali dapprima resistevano im-

passibili alle offese, ma quando si videro stretti da vicino e veniva loro tolta ogni speranza di salvezza, essendo ormai chiusi in un cerchio di ferro, spianarono i loro fucili e fecero parecchi colpi in aria per intimorire i rivoltosi. Non valse quest'ultimo artificio, chè i ribelli già avevano impugnate le armi per finirli: fu giocoforza quindi colpire nella massa.

Nel conflitto rimase ucciso un tal Montoni Luigi e gravemente feriti altri sei individui, di cui Pedia Usai Lorenzo e Spada Sisinnio morirono in seguito alle ferite il giorno appresso.

Subito dopo giunse sul luogo dell'azione una frazione di truppa e valse ciò a decidere i tumultuanti a disperdersi. Nella sera si fecero degli arresti che fin qui ascendono a cinquantadue.

In totale, i morti sono quattro. »

Fatto orribile. — Togliamo dal *Giornale di Padova*:

Ci viene narrato un fatto atrocissimo succeduto l'altra mattina a Monselice e che trova un fatale riscontro nel dramma sanguinoso di cui fu teatro, pochi mesi addietro, il paesello di San Lazzaro.

C'era una famiglia di fruttivendoli, di cui facevano parte due uomini: padre e figlio. Tra costoro durava una vecchia ruggine, a quel che sembra: certo il primo l'aveva a morte col figliuolo.

Venerdì mattina il padre si svegliò col proposito di farla finita; prese un coltello di cucina fatto a grosso, e lo portò all'arrotino.

Questo è orribile!

Quando la lama fu bene affilata e lucente, il vecchio disse all'arrotino:

— Vedete; con questo coltello ammazzerò mio figlio.

L'altro sorrise come d'uno scherzo brutale — ma ritenendo la aiente più che uno scherzo.

Ma il vecchio parlava serissimamente.

Partito dall'arrotino, col coltello in tasca, cercò del figlio, lo trovò e si pose a questionare con lui.

Padre e figlio si scaldarono il sangue; però non sappiamo fin dove il secondo sia arrivato con le parole.

Questo è indubitato: che il padre, a un certo punto, brandì l'arma formidabile, e la infisse, con un colpo tremendo, nel collo al figliuolo, il quale ne morì in breve'ora.

Compiuta l'opera feroce, il parricida si recò tranquillamente a mangiare, come se avesse poco avanti sgozzato un pollo, e non il frutto dell'amor suo — se pure un cuore, come quello d'un parricida, è capace d'un senso d'amore qualunque.

I RR. carabinieri arrestarono sollecitamente il colpevole.

Forchetta in gola. — Leggiamo nel *Corriere della sera* di Milano:

« Sabato, all'Arena, un giovinotto giuocava con una forchetta. D'un tratto, s'alza in piedi e impallidisce: la forchetta era scomparsa; gli era scivolata nientemeno che in gola!

Alle 2 della notte stessa picchiava alla porta dell'Ospedale Maggiore con quell'incomodo ingombro in corpo. I medici gli furono attorno tosto, ed ebbero la fortuna di poter estrarre la forchetta, ch'era una delle solite da tavola, che si usano in quei ristoranti dell'Arena. »

Funerale di un arcivescovo. — Ci scrivono da Urbino, 10 agosto:

« Si suol dire che certe cose non si fanno che ad ogni morte di vescovo. Or bene, oggi si è fatto in Urbino, con insolita pompa, il funerale appunto dell'arcivescovo monsignore Angeloni, morto il 5 corrente in una sua villa presso Urbino. Aveva questo di singolare che era stato creato, giovanissimo, arcivescovo d'Urbino da papa Gregorio nel 1846, e perciò aveva occupata questa importante sede vescovile per 35 anni. Era caritatevole, aveva beneficato in più modi la città. Amava e coltivava le arti. Di più non saprei dire di lui, oltre che era di famiglia patrizia di Urbania. La diocesi d'Urbino ha 94 parrocchie, e questo basta a farne comprendere l'importanza, al che monsignor Angeloni dovrà avere presto un successore.

« Qui le elezioni amministrative sono riuscite favorevoli al partito clericale, ma di un clericalismo assai blando. Il partito radicale ha predicato l'astensione. Ciò naturalmente ha reso più facile la vittoria degli avversari. »

Questione elettorale. — In risposta alle osservazioni da noi fatte a proposito dell'elezione provinciale di Bagnorea, riceviamo la seguente lettera. Ad essa, se pure non lo faremo noi, risponderà più autorevolmente l'inchiesta che il Consiglio provinciale ordinerà per certo su quella elezione.

Ecco la lettera:

Bagnorea, 12 agosto 1881.

« *On. sig. Direttore,*

« Nel N. 217 del suo accreditato giornale si afferma che contro il sig. Cioni, già consigliere provinciale di questo mandamento, furono adoperate armi illecite, sulle quali, si aggiunge, il Consiglio dovrebbe far la luce.

« Come membro del Comitato che promosse la candidatura del conte Boscolari, e per espresso incarico ricevuto dai propri colleghi di Bagnorea, il sottoscritto trovasi in dovere di dichiarare che cotesta affermazione non è punto conforme alla verità dei fatti, sia che voglia desta riferirsi al candidato, sia a chi lo propose e sostenne. Diffatti, il conte Boscolari si allontanò dal mandamento di Bagnorea molto prima che incominciasse la lotta elettorale, malgrado i molti affari, che avrebbero reclamato la di lui presenza, specialmente in alcuni paesi. Egli, delicato come sempre fu, non volle che neppure la sua presenza stessa potesse scambiarsi in qualche modo quale argomento di morale pressione. Il di lui avversario, d'altronde, la presenziò dal principio alla fine, e da questo lato può ben dirsi ch'essi combatterono con armi del tutto disuguali.

« I membri del Comitato poi si attennero alla più stretta e rigorosa legalità, e per secondare la volontà del loro candidato, rifuggirono da qualsiasi mezzo che non fosse onestissimo; e perchè, d'altra parte, godendo esso, in tutta l'estensione della parola, la stima e la simpatia di tutto il mandamento (presso il quale riceveva diffatti con istraordinaria maggioranza), il Comitato stesso non aveva punto bisogno di appigliarsi ad espedienti che sono quasi sempre meschini, ma ad un tempo potenti leve ad ambiziose mediocrità.

« Confidando che Ella, egregio sig. Direttore, vorrà pubblicare in un prossimo numero questa dichiarazione, la ringrazio anticipatamente, e colla massima stima ho l'onore d'essere

« *Suo dev.mo*
« GIOVANNI AGASTI.

« Bagnorea, 12 agosto 1881. »

Regate nazionali. — Leggiamo nella *Gazzetta Livornese*:

« Ieri ebbero principio le feste d'inaugurazione delle regate nazionali, promosse dal R. Y. C. I., sotto l'alto patronato di Sua Maestà il Re.

Al punto di mezzogiorno, un colpo di cannone, sparato dall'*yacht* a vapore *Vische*, annunziava il principio della festa.

Tutti gli *yachts* ancorati hanno alzato il pavese, ed il presidente del R. Y. C. I., marchese Carlo Ginori-Lisci, in unione ad alcuni membri della Commissione marittima, ha passato in rassegna tutti gli *yachts* ancorati nel nostro porto, e bene allineati in andana.

Il colpo d'occhio era veramente stupendo. La gente non si saziava d'ammirare tutti quei legni di forme così svelte, pitturati di nero a vernice con riga d'oro; e gli eleganti equipaggi e il lusso, completo, brillante armamento. Battono tutti il guidone del R. Y. C. I. in testa d'albero, e portano a poppa la bandiera nazionale.

Alcuni di questi *yachts*, come il *Vische*, la *Fanny*, la *Seika*, l'*Arlecchino* ed altri, hanno a bordo dei piccoli cannoni di bronzo. »

PUBBLICAZIONI

Monaco and its gaming Tables, by John Polson — (Monaco e le sue tavole da giuoco) — *London: Elliot Stock*, 62.

Questo elegante volumetto illustrato arricchisce la raccolta delle pubblicazioni destinate a combattere la funesta istituzione della casa di giuoco a Monaco, dimostrando tutti i danni da essa cagionati.

—

Egeria o la vera beneficenza, di A. prof. Rebecchini. Racconto di fatti avvenuti in Roma intorno al 20 settembre 1870.

L'autore ha cercato di armonizzare due cose: la scienza e l'arte. Ha voluto dare il concetto della vera beneficenza, facendola consistere nel procacciare lavoro produttivo a'non abbienti, o, più largamente, nella sentenza dantesca, posta come epigrafe nel frontespizio del libro. Dalle idee astratte passa all'applicazione, ideando un ricco esecrato come avaro, da una parte per il falso concetto che ne avevano i poveri, dall'altra per ragioni politiche del governo; mentre è un uomo benefico che vuole usar le ricchezze a vera utilità sociale, e regolare il sentimento della carità sui principi della ragione e della scienza. La bonificazione dell'agro romano diventa un'opportuna applicazione del principio che l'autore ha di mira in tutto il romanzo. L'interesse del quale, nella sua semplicità ed unità estetica, ha varietà conveniente di descrizioni, di episodii, di considerazioni, ritratti e scene interessanti, tenendo sospesa la curiosità del lettore fino all'ultimo. Egeria la fanciulla benefica, è un tipo di bontà e di melanconia non esagerata, le cui tinte qua e là hanno sprazzi di luce poetica.

—

Il fascicolo del 15 agosto della *Nuova Antologia* contiene le seguenti materie:

L'Orfeo del Poliziano alla Corte di Mantova, di Isidoro Del Lungo — Le feste senesi per la Madonna d'agosto nel 1546, di Curzio Mazzi — Il Collegio asiatico e la scuola di lingue orientali, di Angelo De Gubernatis — Una questione militare, di Clemente Corsana, capitano d'artiglieria — Un ideale, Racconto della marchesa Colombi — Le prerogative del Sommo Pontefice e i loro oppositori, di R. Bonghi — Varietà - Fantasia zoologica, di Carlo Anfosso — Rassegna letteraria italiana, di Alessandro D'Ancona — Rassegna musicale, di F. d'Arcais — Rassegna politica, di X. — Bollettino bibliografico — Notizie.

NOTIZIE ULTIME

Il Comizio di Genova

Nel *Corriere Mercantile* di Genova troviamo i seguenti particolari sul Comizio ch'ebbe luogo, domenica, in quella città:

Alle ore 11 ant. circa, al Politeama genovese ebbe luogo l'annunziato Comizio.

Il pubblico era piuttosto scarso, le gallerie erano quasi vuote. I presenti non giungevano ad ottocento.

Occupavano il banco della presidenza i signori: Dell'Isola, l'on. Mazzarella, l'avvocato Pellegrini ed altri. Al banco della stampa sedevano rappresentanti di vari giornali cittadini. Sei bandiere adornavano il palco-scenico.

Il presidente aprì la seduta, facendo dar lettura dal segretario, sig. Ottone, di vari telegrammi di adesione, fra i quali uno di Aurelio Saffi, uno del Comitato romano, ed altro del Comitato milanese per l'abolizione delle guarentigie, uno della direzione della *Lega della democrazia*, uno del Circolo operaio di Milano, uno del Circolo anticlericale di Cremona, uno di undici Società fiorentine, delegati il sig. Stefano Canzio a rappresentarle, ed uno del Nucleo Maurizio Quadrio, di Ferrara.

Il presidente fa poscia dar lettura d'una lettera del Canzio, colla quale dichiara non poter presenziare il Comizio, avendo egli fermamente risoluto di ritirarsi dalla vita pubblica finchè non venga abolita *la più grave ed importante delle guarentigie*. (Applausi).

Il segretario aggiunge che più sotto si trova la spiegazione di questa frase (Nuovi applausi).

A questo punto un delegato di prefettura sorge dal palco di proscenio a sinistra ed intima alla presidenza di sciogliere l'assemblea.

Grida, fischi e proteste da parte dei mitingai.

Il presidente esorta alla calma. Confusione indescrivibile. Si odono due squilli di tromba. L'avv. Pellegrini e l'on. Mazzarella in mezzo al tumulto si pongono a protestare energicamente, mentre la presidenza tenta persuadere il delegato di lasciar continuare la seduta.

Si ode un terzo squillo di tromba accolto da nuovi fischi e proteste.

A questo punto la platea è invasa da buon numero di guardie e carabinieri, che fanno, a stento, evacuare, mentre alcune compagnie di granatieri si schierano sulla piazza davanti al Politeama. Vi fu un po' di parapiglia fra gli agenti della forza pubblica e i mitingai più eccitati, ma dopo poco il teatro era vuotato interamente. Si fece un arresto di un individuo che gridava: « Viva Barsanti! » Fuori del teatro qualche sasso volò all'indirizzo dei soldati. Un altro ricottoso fu pure arrestato.

Si diceva che un carabiniere sia stato ferito da una sassata, ma non è vero.

NOTIZIE DA TUNISI

Il *Temps* ha per dispaccio da Tunisi, 13 corr.:

« Malgrado la presenza delle nostre truppe a Medjez-el-Bab ed a Tebourba, i predoni non temono di avanzarsi lungo la linea ferroviaria Bona-Guelma. Stamane essi fecero fuoco contro un soldato di cavalleria francese fra Medjez e Tebourba, e lo ferirono gravemente. I convogli non si avanzano che colle maggiori precauzioni, poichè si teme che i predoni non abbiano tolto qualche rotaia.

« Ali ben-Khelifa, capo degl'insorti, pare disposto a chiedere al bey l'*aman*. Egli si impegnerebbe a far ritornare tutte le tribù nell'ordine e nella sottomissione completa. Egli chiederebbe d'essere nominato caid dei Neffetti. Senza dubbio, egli si è avveduto dei sintomi di discordia che cominciano a nascere fra i ribelli; egli avrà creduto che sia più prudente di rinunciare ad una missione che sembra meno facile di quanto si supponeva. »

NOTIZIE DALL'ALGERIA

Lo stesso giornale ha da Orano, 13 corrente:

« Le notizie arrivate dalla colonna Colonieu recano che il generale, partito da Mecheria, il giorno 10, con una colonna leggera, penetrò sino a Mekalis, fra Naama ed Aïn Sefra, e ad eguale distanza da questi due punti. Egli acquistò la certezza che i contingenti di Bou-Amema erano ripartiti il giorno prima da Aïn Sefra. Il generale si è ripiegato allora su Mecheria, dove è rientrato ieri. Egli è soddisfattissimo delle sue truppe.

« Un nuovo convoglio è in preparazione per Mecheria. Gli Hamyan fornirono, senza difficoltà, 400 nuovi cammelli, che sono già arrivati a Saïda.

« Si era annunciata ieri un'incursione di 200 uomini a cavallo, insorti, sino al nord degli *chott*. La colonna Duchêne inviò una ricognizione che si è assicurata che il fatto era inesatto.

« Fra gli spagnuoli che erano partiti, un certo numero fece già ritorno, lamentandosi di non aver trovato in Ispagna i soccorsi che erano stati loro promessi; essi ritornarono ad Algeri e tempestano di domande di soccorsi gli uffici di beneficenza e gli istituti ospitalieri. Non è inutile di dire che sui 56.000 spagnuoli i quali fanno parte della popolazione europea, che è di 110.000 anime, ve ne furono 6251 iscritti nei sette uffici di beneficenza della provincia di Orano, su di un totale di 8473 iscritti.

« Un dispaccio Havas, in data da Algeri, segnala l'arresto di parecchi indigeni di Aïn Temouchent, e fa credere ad una sorta agitazione in quella provincia si vicina al capoluogo. I rapporti che cagionarono quegli arresti risalgono a più di 40 giorni or sono, vale a dire che sono anteriori all'ultima incursione di Bou-Amema. L'autorità giudiziaria credè necessaria di procedere a un'istruzione, in conseguenza della quale spiccò mandati di cattura. Ma il generale di divisione e la prefettura stessa ignorano questo fatto. »

L'IMPERATORE D'AUSTRIA

ALLA GALLERIA DELL'ARLBERG

L'imperatore d'Austria visitò, giovedì scorso, il *tunnel* dell'Arlberg.

Il monarca si avanzò sino ad una profondità di circa 1190 metri, sino al punto cui sono giunti i lavori del traforo. Al ritorno le lampade elettriche si spensero all'improvviso e per qualche istante regnò la più completa oscurità. Si accesero tosto altre lampade e l'augusto visitatore, il quale era stato il primo a ridere di questo piccolo incidente, potè continuare la sua strada. All'uscita del *tunnel* gli operai italiani, agitando i loro cappelli, proruppero in fragorosi evviva. L'imperatore gridò loro due volte: « Mettete i vostri cappelli! »

All'udire il suono della loro madrelingua, gli operai ripeterono le loro acclamazioni.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 14. — Si ha da Tunisi che Ali ben-Halifa sarebbe disposto a chiedere l'*aman* al bey. Egli prometterebbe di fare rientrare tutte le tribù nell'ordine e nella sottomissione, e chiederebbe di essere nominato caid dei Nefetti.

Washington, 13 (sera). — Garfield ebbe una leggiera ricaduta stamane con aumento di febbre. Stasera è quasi ristabilito.

Belgrado, 14. — Il governo non interviene nello sciopero dei tabaccai. Una deputazione di questi, che chiedeva di non tenere più il libro delle compre e vendite, fu severamente respinta dal ministro Garaschanin. Alcuni tabaccai riaprirono le loro botteghe.

Berlino, 14. — È giunto il principe di Bismarck.

Roma, 15. — Le riscossioni delle imposte dal 1° gennaio a tutto luglio dell'anno 1881 hanno dato 531,778,947 lire e 44 centesimi con un aumento di lire 31,236,385 80 sul corrispondente periodo dell'anno 1880.

Marsiglia, 15. — Ieri, durante le corse dei tori, i gradini dell'arena crollarono cagionando un grave disastro. Vi furono 12 morti e 150 feriti.

Londra, 15. — I Pari conservatori si riuniranno oggi sotto la presidenza di lord Salisbury per deliberare sulla politica da seguire nella questione del *Land Bill*. Gladstone annunzierà, nella serata, alla Camera dei comuni, le risoluzioni del gabinetto.

Il *Times* crede che il gabinetto esaurirà l'azione legale per salvare il *Bill*; esso consiglia di studiare se fosse possibile di trovare un compromesso senza dipartirsi dai principii stabiliti.

Il *Morning Post* approva la condotta di Salisbury, ed aggiunge che se Gladstone consiglia la Camera dei comuni a resistere contro gli emendamenti della Camera dei Lordi provocherà un conflitto nel quale esso sarà inevitabilmente battuto.

Novara, 15. — A Mosso S. Maria, nel circondario di Biella, sviluppò un grave incendio che distrusse sette case, masserizie, e fondi rustici, recando danno rilevanti.

Aquila, 15. — Alle ore 3 30 ant. di ieri in Città Ducale s'intese una forte e breve scossa di terremoto. Nessun infortunio.

Genova, 15. — Domani la Commissione d'inchiesta per la marina mercantile inaugurerà le sue sedute nel teatro Carlo Felice.

Roma, 16. — Il ministero dei lavori pubblici ha autorizzato la visita di ricognizione del tronco Campobasso-Pietralcina della ferrovia Benevento-Campobasso.

Lisbona, 15. — È giunta la fregata *Vittorio Emanuele*. A bordo tutti bene.

Londra, 15. — Camera dei Comuni. — La sala è affollatissima. L'arrivo di Gladstone è acclamato con entusiasmo da una folla immensa fuori, e entro l'aula dai liberali.

Sono presentate varie petizioni respingenti tutti gli emendamenti dei Lordi al *Land Bill*.

O'Kelly annunzia che chiederà a Gladstone, giovedì, se conosce l'atto del 1648 che abolì la Camera dei Lordi e se vuole presentare alla prossima sessione un *Bill* simile (Gli irlandesi applaudono: risa).

Dilke, rispondendo a Wolf, dice che non ricevette alcuna informazione ufficiale circa la nomina del console francese in Tunisia. Ma, vista l'accoglienza fatta alle osservazioni circa gli inconvenienti della duplice missione di Roustan, abbiamo ragioni per credere che il console sarà nominato.

Si alza Gladstone, accolto da applausi entusiastici e prolungati.

Domanda che le ragioni dei Lordi per la reiezione degli emendamenti dei Comuni sul *Land Bill* sieno esaminate.

Parnell chiede se Gladstone spiegherà le sue intenzioni prima di entrare nella discussione.

Gladstone dichiara di no: dopo matura riflessione il governo decise di non dare spiegazioni preventive.

Parecchi irlandesi e radicali malcontenti considerano l'attitudine del governo come una ritirata, dichiarano che ebbero fiducia nel governo, e l'avranno ancora, ma non se esso farà concessioni serie. Non si deve fare un compromesso.

Gladstone non accetta la parola compromesso applicata alla sua attitudine: spera che la Camera avrà ancora fiducia.

La Camera consente ad esaminare gli emendamenti.

Berlino, 15. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che il discorso di Gambetta designa ancora lo stato attuale dell'Alsazia come soggetto a revisione. Gambetta parla di rivendicazione in nome del diritto, della verità e della giustizia, come se la Francia avesse maggior diritto sulla Alsazia che, per esempio, sulla sponda sinistra Renana o sul Belgio.

La *Norddeutsche* protesta in nome della verità e della storia contro questi voti, deplorando che Gambetta nella sua posizione influente ed eminente non lasci passare un'anno senza eccitare il sentimento nazionale francese contro la Germania. La sua tattica mostra che egli vuol essere considerato dai francesi come colui che scelse la realizzazione dell'idea della rivincita come la missione della sua vita.

L'articolo conclude: Desideriamo sinceramente rapporti amichevoli di buon vicinato, quindi ci opporremo ad ogni tentativo per rappresentarli come provvisori.

Londra, 15. — Camera dei Lordi. Lord Dunraven interpella su Tunisi e Tripoli.

Granville dichiara non aver nulla da aggiungere. Relativamente alla Tripolitania non vede, perchè dubiterebbesi delle assicurazioni della Francia. Dunraven ritira la mozione. I Lordi restano in seduta attendendo la decisione dei Comuni sopra il *Land Bill*.

Washington, 15. — Lo stato di Garfield è ridivenuto inquietante, essendosi manifestata una irritazione dello stomaco accompagnata da nausee frequenti.

Tunisi, 15. — Trenta galeotti che facevano il servizio del porto evasero ieri. Ma furono per la maggior parte ripresi.

Londra, 16. — Camera dei deputati. — Discussione della legge agraria. La proposta del governo di scartare alcuni emendamenti della Camera dei Lordi, di modificarne altri e di accettarne parecchi, è approvata ad una grande maggioranza.

Parnell è richiamato all'ordine per aver qualificato come incredibili le parole di Gladstone.

Gli irlandesi dichiarano che il governo indietreggiò davanti alla Camera dei Lordi.

La proposta di Gladstone è finalmente approvata con 196 voti contro 70.

I Lordi, informati dell'esito della discussione, decisero di deliberare oggi a questo riguardo.

Washington, 16. — I medici dichiarano che Garfield è debolissimo, e che il suo stomaco non funziona più. Grande ansietà intorno al malato.

Sarre, 16. — S. M. il Re parte stasera. Giungerà ad Ivrea a mezzanotte e proseguirà tosto per Monza in forma privatissima.

Milano, 16. — Ieri sera fu inaugurato il primo Congresso litografico italiano, con intervento di varie autorità.

Bologna, 16. — Il trasporto funebre della salma di Pellegrino Matteucci avrà luogo giovedì alle ore 5 pomer.

Washington, 16 (ore 3 ant.) — Garfield sta un poco meglio. Egli dorme attualmente, ma l'irritazione dello stomaco viene considerata come una gravissima complicazione.

Londra, 16. — I negoziati pel trattato di commercio anglo-francese non sono rotti, ma solo sospesi a motivo della crisi.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	13	16
Rendita italiana 5 0/0	89 88	89 75
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	95 05
Prestito Romano Blount	93 05	93 10
Detto Rothschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Anglo-Romana ill. gas	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 16 agosto.

Mercato sufficientemente fermo, ma inattivo.

Il nostro Consolidato ebbe transazione per fine mese da 92 a 92 05; poco contante venne ceduto a 91 95.

Prestito Cattolico 93 10 lettera, 93 05 danaro. Il Blount ebbe cambi a 93 15, ed il Rothschild venne quotato a 95 75 nominale.

Ben tenute le azioni della Banca Generale con affari a 648 50.

L'acqua Pia aveva offerte a 926, ed il Gas a 932. Banco Roma 635 a 622; Banca Romana 1107 danaro.

Nominali le Fondiarie Santo Spirito a 475 e le Condotte a 510.

Cambi: *Chèques* su Parigi 101. — Francia 3 mesi 100 57 1/2. — Londra breve 25 45. — Londra tre mesi 25 49. Oro 20 37.

MENTORE.

LONDRA	13	15
Cons. inglese	100 9/16 a — —	100 5/8 a — —
Rendita ital.	89 1/2 a — —	89 3/4 a — —
Spagnuolo	27 1/8 a — —	27 — a — —
Turco	17 1/4 a — —	17 3/4 a — —
Egiz. nuovo	78 3/8 a — —	78 3/4 a — —
Ottomano (71)	78 1/2 a — —	79 1/4 a — —
Argento fino	51 1/8 a — —	51 1/8 a — —

FIRENZE	13	16
Rendita italiana 5 0/0	91 95 f	92 05 f
Napoleoni d'oro	20 32	20 32 c
Londra 3 mesi	25 46 c	25 44 c
Francia a vista	101 45	101 30
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— — »	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	936 — »	937 — »
Azioni Fondiarie	— —	— —
Municipio Firenze	— —	— —

PARIGI, 16 (ore 3 05 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.		87 70
» » 3 0/0	85 30	86 35
» » 5 0/0	118 20	118 27
Rendita italiana 5 0/0	90 85	90 45 (a)
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 24 —
Banca ipotecaria		672 —
Consolidati inglesi	100 5/8	100 5/8
Obbligazioni lombarde	— —	287 —
Cambio sull'Italia	— —	1 3/8
Rendita turca	17 75	17 70
Banca di Parigi	— —	1297 —
Tunisine		405 —
Egiziane 6 0/0	397 —	398 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	102 1/8	102 1/8
Rendita spagnuola esterna	27 1/16	27 —
Banca di sconto di Parigi	— —	810 —
Prestito orientale russo	— —	61 3/8
Rendita austriaca nuova	82 1/2	82 1/2
Argento fino	— —	127 —
Credito fondiario	— —	1680 —
Fondiaria	— —	587 —
Unione generale	1560 —	1560 —
Ferrovie lombarde	— —	— —

(a) Per fine mese fr. 90 60.

VIENNA	12	13
Lire italiane ... Fiorini	46 —	46 —
Mobiliare	364 4	368 10
Lombarde	130 —	140 50
Banca anglo-austriaca	159 30	159 30
Austriache	357 75	361 50
Banca nazionale	831 —	844 —
Napoleoni d'oro	9 34 1/2	9 34 —
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 65	46 60
Cambio sopra Londra	117 80	117 75
Rendita austriaca	78 80	78 80
» in carta	77 90	77 90
Union-Bank	152 10	152 10
Rendita austr. nuova (oro)	94 20	94 30
Rendita ungherese nuova	118 05	118 —

BERLINO	13	15
Mobiliare	643 —	643 —
Austriache	603 —	606 50
Lombarde	245 —	256 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 35 —	20 35
Rendita italiana	91 —	91 —
Detta (fine mese)	90 90	91 70
Azioni tabacchi	— —	103 10
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Rendita turca	17 60	17 75
Prestito russo	94 50	94 60
Prestito russo orientale	61 60	61 75
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	216 65	218 10

Dopo borsa: Mobiliare 645 —. Austriache 610 —. Lombarde 251 50.

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

Tariffa per gli annunzi ed inserzioni per ogni linea o spazio di linea di 7 punti. { Per a quarta pagina . . . . . L. 0,30 — Comunicati in quarta pagina . . . . » 0,50 — Per la terza pagina sotto la firma del Gerente . . » 2,50

Gli annunzi ed inserzioni del Giornale **L'OPINIONE**

Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale **L'Opinione**, Via del Seminario, numero 87 piano terreno **Roma**

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in FIRENZE, Via Cavour, 8.

LA FONDIARIA INCENDIO, Capitale 40 Milioni di lire in oro
Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gas, del fulmine e degli apparecchi a vapore
Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio
Assicurazioni speciali militari
Presidente del Consiglio d'Amministrazione: ***Principe DON TOMMASO CORSINI***
Deputato al Parlamento
Vice-Presidente: ***Comm. DOMENICO BALDUINO***, Amministratore delegato delle Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

LA FONDIARIA VITA Capitale 25 Milioni di lire in oro
Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso
Partecipazioni degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per 0/0
Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni [illegible] e capitali per adulti
Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona
Presidente del Consiglio d'Amministrazione: ***Comm. Prof. PIETRO CIPRIANI***, Senatore del Regno
Vice-Presidente: ***DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI***, Marchese di Giovagallo.

Agenzie Generali in tutte le principali Città —o— Direttore Generale delle due Compagnie Sig. **Emilio Gaitard**
Rappresentanza Generale per **Roma** ed **Umbria**, Banco **A. CERASI, Via Babuino, 51.**

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Imprenderà la pubblicazione in appendice dell'acclamato romanzo:

IL FIACRE N. 13

DI

SAVERIO MONTÉPIN

Questo romanzo del rinomato autore del **MEDICO DELLE PAZZE** e di altri celebrati lavori, ottenne a Parigi nel *Petit Journal* un successo senza precedenti, sollevando dal principio alla fine un interesse straordinario.

In questa occasione **IL SECOLO** aprirà un abbonamento straordinario di 4 mesi a tutto Dicembre con premi speciali.

Prezzo d'abbonamento dal 1 Settembre a tutto Dicembre 1881:
Milano a domicilio . . . . L. **6** —
Franco di porto nel Regno . . . . » **8** —

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI

1° I numeri del **SECOLO** dal 20 al 31 Agosto contenenti le appendici del FIACRE N. 13.
2° Tutti i numeri che verranno pubblicati, dal 1 Settembre a tutto Dicembre 1881, del giornale settimanale illustrato **L'EMPORIO PITTORESCO**, edizione comune.
3° Un supplemento illustrato al **SECOLO** che verrà pubblicato prima della fine d'anno.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Ed. **EDOARDO SONZOGNO**, Milano, Via Pasquirolo, 14

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso 2748

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 2 settembre p. v. nell'ufficio della R. Pretura di Montefiascone e procederà alla vendita mediante incanto o pubblica gara degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Lotto N. 4693 — Tabella N. 5124 — Terreno seminativo o prativo sito nel territorio di Marta in Voc. Pian dei Palazzi distinto in mappa alla Sezione I. N. 390 (sub 1 2) e 391, della superficie di Ettari 28, 31 e 40, e dell'estimo di scudi 15 1,17. Prezzo d'asta L. 20098.48

Lotto N. 4695 — Tabella N. 5123 — Terreno seminativo sito come sopra in Voc. Molino, distinto in mappa Sezione I N. 382 (sub 1-2) della superficie di Ettari 17, 84, 10 e dell'estimo di scudi 840.58. Prezzo d'asta L. 14701,74.

Lotto N. 4690 — Tabella N 5117 — Terreno seminativo, pascolivo e boschivo con casa e lomea sito nel territorio di Montefiascone in Voc. Cappuccine e Pojo delle Carrare, distinto in mappa Sez. VII N. 389 al 393, 395, 3-1, 703 e 630, della Superficie di Et. 06,06 60 e dell'estimo di scudi 694,85. Prezzo d'asta L. 12078.32.

Tutti i beni sopradescritti provengono dal Seminario Vescovile di Montefiascone.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA:

ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide	Chilog.	50,650	circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli in guide e ritagli di guide	»	2,903,200	»
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti ed in cuscinetti	»	508,500	»
ACCIAIO in tornitura e limatura. Rottami d'acciaio e ferro in lingue o punte e cuori per crociamenti. Quantità diverse.			

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versato all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **3 settembre 1881**. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 5 successivo alle ore 2 pom.

Le offerte non scortate della ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, o quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonché il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA, e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 13 agosto 1881.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese mediante la deliziosa *Farina* di salute Du Barry di Londra, detta

REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabete, congestioni, nervosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue, ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

È tratto di 100,000 cure comprese quelle di molti medici, del Duca Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,321 — Bologna 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità, e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento so rendo continuamente di infiammazione di ventre, codica dolori, dolori per tutto il corpo, ardo i terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di vent'anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 498, via S. Isaia.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattia di cuore, delle reni e vescica, irritazione nervosa e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet; istitutore a Eynance (Alta Vienne) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, di diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezza e sudore notturni.

N. 90,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11. (1)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: in scatole 1/4 di chil. L. 2,50, 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 76, stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolatte* in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale. Casa DU BARRY e C (limited), Via Tommaso Grossi, N. 4 Milano.

Si vende in ROMA, presso N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti, 64 — Brown e figlio, via Condotti, 15 — Achino, drogh., piazza Montecitorio 116 — A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 — Gualtiero e Marignani, drogh. — George Becker, farm., inglese, piazza di Spagna — Lowe Enrico, farm., piazza di Spagna — Gris. Beretti, farm., via Frattina, 148 — Paul Gaffarel negoziante, al Corso, 20, — Borioni, farm. via Babuino, 98 — Rocco Cirioni, via Maddalena, 40. — Gaetano Casoni, piazza di Spagna, 42. — CIVITAVECCHIA, G. Centalamessa, farm. — VITERBO, A. Serpieri, farm. ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

CITTA' DI BRESCIA

COLLEGIO MUNICIPALE PERONI

Il Municipio apre il 1. novembre p. v. un **Convitto con Scuole Elementari** ed una **Scuola Commerciale Internazionale** nell'ameno, salubre antico Collegio Peroni in Brescia. La scuola internazionale è divisa in 6 anni (i due primi costituiscono il Corso preparatorio) e modellata sulle migliori di Svizzera e di Germania. Il Convitto accoglie anche i giovinetti che vogliono iscriversi al R. Ginnasio. — La retta pei Convittori della Scuola Elementare è di L. 550, pei Convittori ginnasiali e del Corso preparatorio alla Scuola Commerciale L. 600, per quelli della Scuola internazionale di Commercio L. 750. Si ricevono anche convittori per studi speciali — Aggiungendo alla retta L. 200 i convittori pagano tutte le spese straordinarie — La Direzione del Collegio darà, richiesta, maggiori informazioni.

Pel Sindaco **Prof. T. PERTUSATI**

IL MANUALE DEL MOZZO

COMPILATO DA

ALBERTO DE ORESTIS

Luogotenente di Vascello
Adottato nelle scuole di marina.

Breve, conciso, semplicissimo, esso contiene quanto basta per dare una prima sgrossatura a quei giovinetti che si dedicano alla vita del mare.

(Dalla *Rivista Marittima*).

Seconda edizione. - Una Lire. Vendibile presso l'Agenzia d'annunzi del G.le «l'Opinione.»

(SELF-HELP)

Chi si aiuta Dio l'aiuta

ovvero

STORIA degli UOMINI

che dal nulla seppero innalzarsi ai più alti gradi in tutti i rami della umana attività.

DI

SAMUELE SMILES

Nuova traduzione di Cesare Donati

Un volume di 336 pagine col ritratto dell'autore L. 2 50.

DISTILLERIA A VAPORE

G. BUTON e C.,

proprietà Rovinazzi.

Bologna

Distinta con 28 medaglie alle diverse Esposizioni, compresa la *Gran Medaglia d'Oro* alla Esposizione di Parigi 1878.

Specialità dello Stabilimento:

Elixir Coca, Amaro di Felsina, Eucalyptus, Monte Titano, Depuratore Milanesi, Lombardorum, Diavolo, Colombo, Liquor della Ferrata, Guaraná, Sant'Ottardo Alpinista Italiano.

Assortimento di Creme ed altri Liquori fini

Grande Deposito di Vini scelti

ESTERI E NAZIONALI.

Sciroppi concentrati a vapore per bibite

Deposito del BENEDICTINE dell'Abazia FECAMP

CESSO ALL'ITALIANA

Questo congegno BREVETTATO PREMIATO CON MEDAGLIA è il più PERFETTO di tutti i sistemi moderni.

Non può guastarsi: garantisce le condutture dalle ostruzioni eventuali, chiude ermeticamente il passaggio agli insetti, al gas, impedisce l'accumulamento di oggetti qualsivogliano, **non esige acqua perenne.**

Adottato dai MINISTERI, GENIO CIVILE, e MILITARE, Scuole, Caserme, Carceri, Ospedali, Monasteri, Teatri, Case, principesche, ecc.

Per famiglie, in cristallo L. 20. — Per numerose persone in ghisa biancata L. 25. — Imballaggio L. 3.

Si spedisce per valore in assegno o contro vaglia.

Magazzino Generale; — Ingegnere DOMENICO MURATORI, Roma, Via dei Fienili 43-A.

ANNO VI **MONITORE INDUSTRIALE ITALIANO** ANNO V

GAZZETTA DEI TRAMVIA

Organo degli interessi materiali del Regno d'Italia

Si pubblica settimanalmente in 12 pagine formato a tre colonne, contiene tutti gli avvisi d'asta di forniture del Ministero della Marina e della Guerra, non chè l'elenco di tutti i brevetti d'invenzione accordati in Italia, in Francia, in **Austria — Ungheria** ed in **Germania**. Pubblica una cronaca completa del movimento dei Tramvia in Italia.

Per abbonamenti dirigersi in Roma — Passeggiata di Ripetta n. 16 per un Anno L. 12 sei mesi L. 6.

AVVISI-OMNIBUS

AVVISO DI 25 PAROLE

PER UNA VOLTA CENT. 50 - PER DIECI VOLTE L. 4.

Facoltativi i giorni delle pubblicazioni

CHI CERCA IMPIEGO o vuol migliorare la sua posizione si diriga alla *Direzione Impieghi in Corsa*, che tiene vendibile il catalogo degli impieghi vacanti da L. 75 a lire 300 mensili.

L'ANNUNZIATORE degl'impieghi vacanti del Regno d'Italia — *Periodico Settimanale* L. 4,85 Agosto 1881 al 31 Giugno 1882 in vaglia postale alla Direzione — FANO (*Marche*) — Rifiutansi abbonamenti a termine diverso.

ERNISTA SPECIALE DE LUCA guarigione di ernie recenti ed inveterate senza operazione Chirurgica, cura esterna Cinti erniari, speciali contenzione garantita: consultazioni gratuite — Via Seminario, N. 97, piano primo. Sono re dalle 9 alle 3.

IL X COMANDAMENTO

Nuovo Romanzo di A. G. BARRILI

Un bel volume di 350 pagine in caratteri elzeviriani Prezzo Lire 3.

I. MALAVOGLIA

Nuovo Romanzo di VERGA

Elegante volume di 470 pagine in caratteri elzeviriani. Prezzo Lire 5.

LA PRINCIPESSA DI BAGDAD

Novissima commedia in 3 Atti di A. Dumas (figlio) rappresentata la sera del 31 Gennaio 1881 a Parigi. Prezzo lire 2,50.

Dirigere vaglia coll'aumento per le spese postali all'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione via del Seminario 87, Roma.

STABILIMENTO MECCANICO E FONDERIA

MEDAGLIE	
Napoli	1853
Firenze	1861
Londra	1862
Foggia	1865

GUPPY & C.

MEDAGLIE	
Parigi	1867
Napoli	1871
Vienna	1873
Portici	1875
Caserta	1879

INGEGNERI MECCANICI E COSTRUTTORI

NAPOLI

MACCHINE e CALDAIE a vapore di qualunque grandezza per l'industria e la Marina — MACCHINE LOCOMOBILI e SEMIFISSE — FILANDE DA SETA complete con motore a vapore o senza — MOLINI PERFEZIONATI per frumento, granone, sommacco, ecc — MACCHINE PER PASTEFICI — TROMBE CENTRIFUGHE per bonifiche e per gli esaurimenti in generale — TROMBE ASPIRANTI E PREMENTI per miniere per elevare l'acqua a grandi altezze — TURBINI ed altri motori idraulici

SPECIALITA'

MACCHINA per l'estrazione dell'olio dalle olive, dai semi di lino di cotone, ecc., cioè: TORCHI IDRAULICI di ogni grandezza con gabbia PRIVILEGIATA — STRETTOI a vite alla Lucchese, alla Calabrese, alla Toscana, ecc. — FRANTOI per olive — SCHIACCIATOI Per semi — RISCALDATORI, ecc.

Indirizzo per lettere e telegrammi **Guppy e C. Napoli.**

PREZZI DISCRETI. Da non temere concorrenza. LAVORI PRECISI.

L'ADULTERIO DEL MARITO

UGUAGLIANZA DELLA DONNA

Studio sociale del conte **A. De Foresta**, Procuratore Generale del Re alla Corte d'Appello di Lucca, un bel volume in 16 di 400 pag. L. 4.

PARIGI SOTTO LA TERZA REPUBBLICA

nuovi studi e bozzetti dal vero paese dei miliardi di **Max Nordau** un bel volume in 16 di 400 pagine — L. 4.

ANNUARIO SCIENTIFICO E INDUSTRIALE

Parte I fondato da **F. Grispigni, L. Trevellini ed E. Treves** Anno XVII 1880 volume in 16 di 480 pagine con incisioni.

Dirigere vaglia postale con aumento per le spese postali all'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione—Roma.

E. & P. SEE

INGEGNERI A LILLA (Francia)

Studio ed intrapresa di costruzioni industriali e d'installazioni meccaniche.

Nuovi tubi di riscaldamento a grande superficie, assai energici e a prezzi mitissimi. Riscaldamento di pubblici stabilimenti, ecc. calori, stufe ecc.

Apparecchi riscaldatori d'alimentazioni, ecc.

400 APPLICAZIONI IN 2 ANNI

ANTICA FONTE DI PEJO

Si prevengono i Signori Consumatori di quest'acqua Ferruginosa che da speculatori sono poste in commercio altre acque con indicazioni di **Valle di Pejo. Vera fonte di Pejo. Fontanino di Pejo**, ecc. e non potendo per la loro inferiorità avere esito, si servono di bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizione eguali a quella della rinomata **ANTICA FONTE DI PEJO** onde ingannare il pubblico.

Si invitano perciò tutti a voler esigere sempre dai Signori Farmacisti e Depositari che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra **ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.**

La Direzione C. BORGHETTI.

FABBRICA NAZIONALE

DI

MICCE DI SICUREZZA PER MINE

DEL

CAV. LUIGI MURIALDO

Economia, sicurezza e pronta spedizione
GENOVA - Piazza Fusco, N 5

Tutte le inserzioni a pagamento

NEL GIORNALE

L'OPINIONE

Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi che lo stesso Giornale ha appositamente aperto in Via del Seminario n. 87 pianterreno

L'Agenzia suddetta accetta ricevere abbonamenti eseguisce qualunque ordine di pubblicità per tutti i giornali italiani ed esteri.